II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento programmatico di finanza pubblica 2025. Doc. CCXLIV, n. 1 e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 23

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 33

ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Movimento 5 Stelle) 34

Disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero. C. 2369 Governo (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 25

ALLEGATO 3 (Parere approvato) 42

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di tutela dei minori in affidamento. C. 1866 Governo *(Seguito dell'esame e rinvio)* 26

ALLEGATO 4 (Proposte emendative approvate) 43

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 32

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 8 ottobre 2025. — Presidenza del presidente Ciro MASCHIO. – Interviene il sottosegretario di Stato per la Giustizia Andrea Ostellari.

La seduta comincia alle 14.10.

Documento programmatico di finanza pubblica 2025. Doc. CCXLIV, n. 1 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 ottobre 2025.

Alessandro PALOMBI (FDI), *relatore*, formula la proposta di parere favorevole *(vedi allegato 1)*.

Ciro MASCHIO, *presidente*, avverte che il gruppo MoVimento 5 Stelle ha presentato una proposta alternativa di parere *(vedi allegato 2)* che sarà posta in votazione solo qualora fosse respinta la proposta di parere del relatore.

Il *sottosegretario* Andrea OSTELLARI dichiara di condividere la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Valentina D'ORSO (M5S) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta del relatore, evidenziando come il contenuto del Documento programmatico di finanza pubblica presentato dal Governo sia assolutamente inadeguato per soddi-

sfare le attuali esigenze del settore della giustizia.

Sottolinea come il provvedimento in esame faccia espresso rinvio alle misure contenute nel recente decreto-legge n. 117 del 2025 in materia di giustizia e ribadisce quando già affermato nel corso dell'esame presso la Commissione di quel provvedimento.

Evidenzia a tal proposito che le misure previste dal decreto-legge produrranno anche conseguenze dannose sotto il profilo economico.

In primo luogo determineranno un aggravamento del problema dell'arretrato nell'ambito della giustizia civile, in quanto incentivano i giudici a tralasciare le tipologie di procedimenti non rientranti tra gli obiettivi di riduzione dell'arretrato previsti dal PNRR, con conseguente danno economico per tutti i soggetti che operano nei rispettivi settori.

In secondo luogo, il citato decreto-legge produrrà la paralisi dei procedimenti pendenti dinanzi al giudice di pace: a suo avviso, così facendo si danneggiano le imprese che hanno presentato domande giurisdizionali, che troveranno maggiori difficoltà e tempi più lunghi per la riscossione di ingenti crediti non spontaneamente adempiuti.

Rileva inoltre come il documento certifichi, sia pure indirettamente, che i cantieri programmati per l'ampliamento della capienza degli istituti penitenziari sono in forte ritardo e che non vi è quindi nessun passo in avanti volto a mitigare il sovraffollamento carcerario.

A fronte della insussistenza di concrete misure messe in campo dal Governo nel settore della giustizia, il suo gruppo propone alcune misure che potrebbero consentire di correggere le conseguenze dannose dovute ai provvedimenti già adottati dal Governo, esplicitate nella proposta alternativa di parere.

In particolare, si propone l'assunzione di nuove risorse umane nei ruoli della magistratura ordinaria e del personale amministrativo a supporto degli uffici giudiziari, nei quali, come è noto, vi è una preoccupante carenza di personale, nonché di personale particolarmente specializzato nelle discipline necessarie a fornire concreto e costante supporto, anche psicologico, a coloro che sono ristretti negli istituti penitenziari. Si chiede ancora di potenziare gli strumenti di contrasto alle mafie, di investire nella lotta alla corruzione nonché nella prevenzione e nel contrasto alla violenza sulle donne.

Ribadendo per tali ragioni il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole del relatore, invita infine i commissari ad approvare la proposta alternativa di parere contrario avanzata dal gruppo del MoVimento 5 Stelle.

Federico GIANASSI (PD-IDP) dichiara il voto contrario del gruppo del Partito Democratico sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore, evidenziando in linea generale come il documento in esame certifichi l'assenza di misure efficaci per fronteggiare le reali emergenze del Paese, non solo quelle riguardanti il settore specifico della giustizia.

Basti pensare alle scarse risorse destinate agli enti locali, nonostante la maggioranza ed il Governo ritengano che la sicurezza urbana e la gestione del fenomeno dell'immigrazione siano una priorità assoluta. Ma un medesimo ragionamento potrebbe essere svolto anche con riguardo alla sanità e alla politica commerciale, nella quale non si intravede alcuna contromisura alla imposizione di dazi all'ingresso di merci italiane nel mercato degli Stati Uniti, che colpiscono duramente diversi e fondamentali settori produttivi del Paese, quale quello agroalimentare.

Devis DORI (AVS) dichiara il voto contrario del gruppo di Alleanza Verdi Sinistra sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, la Commissione approva la proposta di parere del relatore *(vedi allegato 1)*.

Ciro MASCHIO, *presidente*, fa presente che risulta di conseguenza preclusa la pro-

posta alternativa di parere presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle *(vedi allegato 2)*.

Disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero.
C. 2369 Governo.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Ciro MASCHIO, *presidente*, avverte che la Commissione di merito ha concluso solo nella seduta di ieri l'esame delle proposte emendative, trasmettendo quindi il testo quale risultante dalle relative votazioni.

Comunica inoltre che, poiché il provvedimento figura al primo punto del calendario dei lavori dell'Assemblea per la prossima settimana, la Commissione Affari esteri ha chiesto di ricevere il parere entro la seduta odierna.

Alice BUONGUERRIERI (FDI), *relatrice*, evidenzia che il provvedimento è collegato alla manovra di finanza pubblica per l'anno 2025 e si compone di tre Capi: disposizioni in materia di cittadinanza, di anagrafe e di legalizzazioni (Capo I); Disposizioni in materia di passaporti e di validità per l'espatrio della carta d'identità (Capo II); disposizioni organizzative, finali e finanziarie (Capo III).

Per i profili di interesse della Commissione viene in rilievo, in primo luogo l'articolo 1, che modifica la vigente disciplina in materia di riconoscimento della cittadinanza italiana (di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 71 del 2011). Si prevede che le domande di riconoscimento del possesso della cittadinanza italiana da parte di persone maggiorenni residenti all'estero siano presentate esclusivamente tramite il servizio postale e, al riguardo, la nuova disposizione prescrive che il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale debba conformarsi alle indicazioni del Garante per la protezione dei dati personali ove intenda affidare a operatori specializzati i relativi servizi di spedizione, ricezione, digitalizzazione e archiviazione.

L'articolo 4, comma 1, alle lettere *m)* e *n)* reca interventi di carattere formale alla disciplina che regola il regime sanzionatorio (legge 21 novembre 1967 n. 1185, recante norme sui passaporti).

In primo luogo, sostituisce la locuzione « disposizioni penali » con quella di « sanzioni », per adeguarla alla già avvenuta depenalizzazione della condotta di colui il quale esce dal territorio italiano senza valido passaporto o documento equipollente. In secondo luogo aggiorna le sanzioni previste per la medesima condotta in quanto espresse ancora in lire. La relazione illustrativa spiega che « la riparametrazione è stata effettuata utilizzando i dati dell'ISTAT, che ogni mese rileva la perdita del potere d'acquisto del denaro comunicando il tasso d'inflazione e il relativo indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati ».

La lettera *o)* abroga l'articolo 25 della citata legge n. 1185, recante un'ammenda per chi rende false dichiarazioni all'atto della richiesta di rilascio del passaporto. Ne consegue che si applicherà la disciplina, più severa, prevista dal Testo unico n. 445 del 2000 in materia di documentazione amministrativa nei confronti di chi rilascia dichiarazioni mendaci, che a sua volta rinvia al codice penale e alle leggi speciali in materia, aumentando da un terzo alla metà la sanzione ordinariamente prevista.

Come specificato nella relazione illustrativa, non viene infatti ritenuto « ragionevole un più mite trattamento sanzionatorio in favore di colui che presenta dichiarazioni false in occasione della richiesta di rilascio del passaporto ».

Nessuno chiedendo di intervenire, formula la proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame *(vedi allegato 3)*.

Il sottosegretario Andrea OSTELLARI dichiara di condividere la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

Valentina D'ORSO (M5S), intervenendo in dichiarazione di voto, stigmatizza ancora una volta come non sia accettabile che

la Commissione sia chiamata nella medesima seduta ad avviare e concludere l'esame di un provvedimento in sede consultiva, soprattutto nel caso in cui il provvedimento non abbia ad oggetto un decreto-legge. Evidenzia come si tratti di una modalità di lavoro che si verifica sempre più frequentemente – e su cui invita la presidenza a tenere il conto – che teme stia diventando una prassi, a suo avviso del tutto sbagliata.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ribadisce come i tempi limitati di esame non derivino da una scelta della presidenza, ma dalla programmazione dei lavori della Commissione di merito e dell'Assemblea, cui le Commissioni in sede consultiva sono tenute ad adeguarsi.

.

Valentina D'ORSO (M5S), proprio in ragione di tale tempistica, dichiara il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dalla relatrice, fondato sulle ragioni attinenti all'organizzazione dei lavori, che ha di fatto impedito ai commissari di approfondire il contenuto del provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 8 ottobre 2025. — Presidenza del presidente Ciro MASCHIO. – Interviene il sottosegretario di Stato per la Giustizia Andrea Ostellari.

La seduta comincia alle 14.25.

Disposizioni in materia di tutela dei minori in affidamento.

C. 1866 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 1° ottobre 2025.

Ciro MASCHIO, *presidente*, avverte che la relatrice è al momento impossibilitata a prendere parte alla seduta in quanto ancora impegnata nella concomitante riunione dell'Ufficio di presidenza della Camera. Concorde la commissione, sospende la seduta, anticipando lo svolgimento della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, già prevista al termine della sede referente.

La seduta, sospesa alle 14.30, riprende alle 14.40.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ricorda che il provvedimento figura nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire dal 20 ottobre 2025.

Ricorda che nella seduta precedente la relatrice, Varchi, ha espresso i pareri sulle proposte emendative presentate, su cui il rappresentante del Governo si è espresso in maniera conforme.

Essendo la collega Varchi ancora impossibilitata a partecipare alla seduta per il concomitante impegno parlamentare già richiamato, richiama in questa sede i pareri espressi dalla relatrice, di cui assume le funzioni nel corso dell'odierna seduta.

Con riguardo alle proposte emendative riferite all'articolo 1, la relatrice ed il rappresentante del Governo hanno invitato al ritiro degli emendamenti Di Biase 1.1 e Lupi 1.2, esprimendo altrimenti parere contrario.

Hanno espresso, quindi, parere favorevole sull'emendamento Dondi 1.3.

Hanno invitato i presentatori al ritiro degli emendamenti Dori 1.4, Di Biase 1.5, Bisa 1.6 e 1.7, Cavandoli 1.8, Boschi 1.9 e Ascari 1.10, esprimendo altrimenti parere contrario.

La relatrice ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole sull'emendamento 1.44 della relatrice.

Hanno invitato quindi i presentatori al ritiro degli emendamenti Boschi 1.11, Dori

1.13 e 1.14, Di Biase 1.15 e 1.16, Ascari 1.17, Boschi 1.18 e Di Biase 1.30, esprimendo altrimenti parere contrario.

La relatrice ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole sugli emendamenti Dondi 1.19 e Dori 1.20 purché riformulati in identico testo che è già stato pubblicato in allegato al Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 1° ottobre 2025.

Hanno invitato i presentatori al ritiro degli emendamenti Dori 1.21, 1.22 e 1.23 e Di Biase 1.24, esprimendo altrimenti parere contrario.

La relatrice ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole sull'emendamento Buonguerrieri 1.25.

Hanno invitato i presentatori al ritiro dell'emendamento Boschi 1.26, degli identici emendamenti Boschi 1.27 e Di Biase 1.28, degli emendamenti Di Biase 1.29, Dori 1.32, Ascari 1.33, nonché dei subemendamenti Ascari 0.1.45.1, 0.1.45.2 e Dori 0.1.45.3, esprimendo altrimenti parere contrario.

La relatrice ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole sull'emendamento 1.45 della relatrice.

Hanno invitato i presentatori al ritiro degli emendamenti Ascari 1.34, Dori 1.35, Calderone 1.36, Dori 1.37, Ascari 1.38, Dori 1.42, 1.43 e 1.39, Di Biase 1.40 e degli articoli aggiuntivi Di Biase 1.01 e Ascari 1.02, esprimendo altrimenti parere contrario.

Con riguardo alle proposte emendative riferite all'articolo 2, la relatrice ed il rappresentante del Governo hanno invitato al ritiro degli identici emendamenti Boschi 2.1 e Di Biase 2.2, dell'emendamento Bisa 2.3, degli identici emendamenti Di Biase 2.4 e Dori 2.5, nonché degli emendamenti Dori 2.6, Calderone 2.7, Dori 2.8, Ascari 2.9 e Dori 2.10, esprimendo altrimenti parere contrario.

La relatrice ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole sull'emendamento Buonguerrieri 2.11 purché riformulato nei termini riportati in allegato al Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 1° ottobre 2025.

Hanno invitato i presentatori al ritiro degli identici emendamenti Di Biase 2.12 e Dori 2.13, degli emendamenti Dori 2.14, 2.15, 2.16 e 2.17, esprimendo altrimenti parere contrario.

La relatrice ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole sull'emendamento 2.18 della relatrice.

Hanno infine invitato i presentatori al ritiro dell'articolo aggiuntivo Dori 2.07, dell'emendamento Di Biase 3.1. nonché dell'emendamento Lupi Tit.1, esprimendo altrimenti parere contrario.

Avverte che, prima della seduta odierna, sono stati altresì ritirati gli emendamenti Bisa 1.6 e 1.7, Cavandoli 1.8 e Bisa 2.3.

Michela DI BIASE (PD-IDP) interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.1 a sua prima firma, volto a sopprimere l'articolo 1 del provvedimento in esame in quanto l'introduzione del nuovo articolo 5-*ter* comporta un inutile aggravio. Infatti, come risulta anche dalla documentazione presentata dall'ANCI nel corso dell'attività istruttoria, si appesantisce inutilmente la procedura di monitoraggio dei dati e delle informazioni riguardanti gli affidamenti dei minori, che attualmente viene gestita dai comuni.

Sottolinea altresì come non sia chiaro il riferimento al collocamento « improprio » del minore e che tale circostanza non dovrebbe essere valutata dalla pubblica amministrazione – in tal caso il Dipartimento per le politiche della famiglia – bensì dall'autorità giudiziaria.

Non condivide inoltre la scelta di istituire due registri dei minori collocati in affidamento, uno presso il tribunale ordinario e uno presso il tribunale per i minorenni, poiché tale duplicazione non gioverebbe ad una migliore razionalizzazione del sistema.

La Commissione respinge l'emendamento Di Biase 1.1.

Ciro MASCHIO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Lupi 1.2: s'intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento Dondi 1.3 *(vedi allegato 4)* e respinge l'emendamento Dori 1.4.

Michela DI BIASE (PD-IDP) illustra l'emendamento a sua prima firma 1.5, volto a inserire al comma 1 il riferimento all'articolo 315-*bis* del codice civile, che disciplina i diritti dei figli all'interno del nucleo familiare.

La Commissione respinge l'emendamento Di Biase 1.5.

Ciro MASCHIO, *presidente*, constata l'assenza della presentatrice dell'emendamento Boschi 1.9: s'intende che vi abbia rinunciato.

Valentina D'ORSO (M5S) illustra l'emendamento Ascari 1.10, di cui è cofirmataria, che reca un'elencazione più ampia delle possibili strutture di collocazione dei minori. L'obiettivo è quello di poter tenere traccia, all'interno del registro nazionale istituito presso il Dipartimento per le politiche della famiglia, degli effetti di ogni genere di provvedimento di allontanamento con riguardo alle strutture coinvolte.

La Commissione respinge l'emendamento Ascari 1.10

Ciro MASCHIO, *presidente*, avverte che dall'eventuale approvazione dell'emendamento 1.44 della relatrice discenderebbe la preclusione dell'emendamento Boschi 1.11 limitatamente alla parte conseguenziale riferita al capoverso 9-*bis*, comma 1, nonché la preclusione dell'emendamento Ascari 1.33.

La Commissione approva l'emendamento 1.44 della relatrice *(vedi allegato 4)*.

Ciro MASCHIO, *presidente*, avverte che l'emendamento Boschi 1.11 si intende parzialmente precluso e che risulta altresì precluso l'emendamento Ascari 1.33.

Constata dunque l'assenza della presentatrice dell'emendamento Boschi 1.11: s'intende che abbia rinunciato.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Dori 1.13 e 1.14 e Di Biase 1.15.

Michela DI BIASE (PD-IDP) illustra l'emendamento a sua prima firma 1.16, volto, da una parte, a precisare che le ipotesi di affidamento di minori fondate su mere difficoltà economiche della famiglia di origine vadano ricomprese tra i casi di affidamento improprio; dall'altra, a prevedere misure di sostegno economico in favore delle famiglie che si trovino in difficoltà finanziarie.

Segnala, infatti, che molte situazioni di disagio che coinvolgono i minori e che, talvolta, portano ad un provvedimento di allontanamento, sono causate dalle condizioni di povertà delle famiglie cui appartengono: sostenere economicamente queste ultime significa evitare che si creino i presupposti stessi dell'allontanamento.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Di Biase 1.16 e Ascari 1.17.

Ciro MASCHIO, *presidente*, prende atto che la deputata Di Biase sottoscrive l'emendamento Boschi 1.18.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Boschi 1.18 e Di Biase 1.30.

Ciro MASCHIO, *presidente*, prende atto che i presentatori accettano la proposta di riformulazione in identico testo degli emendamenti Dondi 1.19 e Dori 1.20.

La Commissione approva gli emendamenti Dondi 1.19 e Dori 1.20, come riformulati in identico testo *(vedi allegato 4)* e respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Dori 1.21, 1.22 e 1.23.

Michela DI BIASE (PD-IDP) illustra l'emendamento a sua prima firma 1.24, precisando che esso raccoglie i rilievi formulati dall'ANCI nel parere allegato alla relazione illustrativa del disegno di legge.

Evidenzia in proposito che gli enti locali alimentano già da anni il sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali (SIOSS), che contiene buona parte dei dati che dovrebbero essere raccolti attraverso i registri previsti dal provvedimento. Di conseguenza, la proposta emendativa prevede che i dati contenuti in tale sistema – che sono quindi già a disposizione delle amministrazioni centrali – non vengano nuovamente richiesti bensì acquisiti autonomamente, al fine di evitare una duplicazione di richieste e un conseguente aggravio di lavoro per regioni ed enti locali.

La Commissione respinge l'emendamento Di Biase 1.24 e approva l'emendamento Buonguerrieri 1.25 *(vedi allegato 4)*.

Ciro MASCHIO, *presidente*, constata l'assenza della presentatrice dell'emendamento Boschi 1.26: s'intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli identici emendamenti Boschi 1.27 e Di Biase 1.28, nonché gli emendamenti Di Biase 1.29, Dori 1.32 e il subemendamento Ascari 0.1.45.1.

Valentina D'ORSO (M5S) illustra il subemendamento Ascari 0.1.45.2, di cui è cofirmataria, volto a prevedere che nei registri da istituire presso i tribunali, via sia la specificazione della norma in forza della quale è stato adottato il provvedimento di allontanamento.

Ritiene che ciò sia fondamentale, tra l'altro, per far emergere i casi in cui si siano verificati quelli che il provvedimento stesso definisce « situazioni di collocamento improprio ». Più in generale, tale informazione costituirebbe, a suo giudizio, un indicatore importante ai fini del monitoraggio delle procedure di affidamento.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, il subemendamento Ascari 0.1.45.2 e Dori 0.1.45.3

Ciro MASCHIO, *presidente*, avverte che dall'eventuale approvazione dell'emendamento 1.45 della relatrice discenderebbe la preclusione degli emendamenti Ascari 1.34 e Dori 1.35, nonché l'assorbimento del successivo emendamento Dori 1.42.

La Commissione approva l'emendamento 1.45 della relatrice *(vedi allegato 4)*.

Ciro MASCHIO, *presidente*, dichiara preclusi gli emendamenti Ascari 1.34 e Dori 1.35, nonché assorbito l'emendamento Dori 1.42.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Calderone 1.36 e Dori 1.37.

Valentina D'ORSO (M5S) illustra l'emendamento Ascari 1.38, di cui è cofirmataria. Esso è volto a prevedere l'obbligo di annotare una serie di informazioni ulteriori sui citati registri, ivi comprese la durata prevista della collocazione, la sintesi dei contenuti del progetto di assistenza, l'eventuale superamento della durata prevista nel provvedimento nonché l'eventuale proposizione di istanze per la corretta attuazione del provvedimento, del progetto di assistenza e delle disposizioni sulla frequentazione tra il minore e i suoi genitori e familiari.

Tenere traccia di queste informazioni, a suo avviso, eviterebbe alcune comuni e gravi distorsioni che si verificano in materia di affidamenti, come, a titolo esemplificativo, una durata eccessiva dell'affidamento o il mancato preventivo vaglio di soluzioni diverse e meno traumatiche per il minore.

Esprime rammarico per l'invito al ritiro formulato su tale proposta emendativa dalla relatrice e dal rappresentante del Governo. Sottolinea che il sottosegretario Ostellari, essendosi sempre dimostrato attento alla materia, dovrebbe più di altri comprenderne la *ratio*, che è quella di non limitarsi a impiegare tali istituendi registri a fini statistici meramente quantitativi, per sfruttarne il loro potenziale anche dal punto di vista qualitativo. Tanto premesso, ne chiede l'accantonamento.

Ciro MASCHIO, *presidente*, in attesa dell'arrivo della relatrice, ne dispone l'accantonamento.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Dori 1.43 e 1.39.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) illustra l'emendamento Di Biase 1.40, di cui è cofirmataria, volto a prevedere l'intervento e il coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri in una serie di azioni, elencate a titolo non esaustivo, volte alla promozione della cultura dell'affidamento e al miglioramento delle competenze degli operatori del settore.

Ritiene, in particolare, che ciò sia essenziale per evitare che le regioni tra loro adottino misure difformi per attuare la relativa disciplina. Ciò finirebbe per ingenerare una diversità di trattamento tra i vari minori e le varie famiglie italiane, ancor più ingiustificabile se si consideri la delicatezza della materia. Ne chiede dunque l'accantonamento.

Valentina D'ORSO (M5S) sottoscrive l'emendamento Di Biase 1.40.

Mario PERANTONI (M5S) sottoscrive l'emendamento Di Biase 1.40

Ciro MASCHIO, *presidente*, dispone anche in questo caso l'accantonamento dell'emendamento Di Biase 1.40.

Michela DI BIASE (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo a sua prima firma 1.01, ne chiede l'accantonamento in quanto il tema oggetto della proposta è particolarmente meritevole di riflessione.

Si propone infatti di inserire nel codice civile il nuovo articolo 317-*ter*, rubricato « Provvedimenti riguardo ai figli nei casi di violenza di genere o domestica ». Sottolinea come essa si inserisca nel solco dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio e risponde alle esortazioni formali contenute nel rapporto sull'attuazione, da parte dell'Italia, della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, nota come « Convenzione di Istanbul ».

Riporta, dunque, le parole del GREVIO – il gruppo di esperti indipendente che vigila sull'applicazione della Convenzione di Istanbul – che ha richiesto all'Italia di valutare modifiche legislative per riconoscere la necessità di tener conto degli episodi di violenza domestica nella determinazione dell'affidamento del minore. Ricorda, inoltre, la preoccupazione che il GREVIO ha espresso circa la tendenza, da parte dei tribunali civili, ad esporre a vittimizzazione secondaria e a discriminazione le madri che cercano di proteggere i figli denunciando la violenza.

Infine, mette in luce la contraddittorietà del rifiuto della relatrice e del Governo di accogliere tale emendamento a fronte del recente avvio in Commissione dell'esame del disegno di legge in materia di femminicidio.

Ciro MASCHIO, *presidente*, dispone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Di Biase 1.01.

Valentina D'ORSO (M5S), intervenuta sull'articolo aggiuntivo Ascari 1.02, di cui è cofirmataria, vertendo sulla stessa materia rispetto all'articolo aggiuntivo 1.01, ne chiede l'accantonamento.

Ciro MASCHIO, *presidente*, dispone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Ascari 1.02. Tiene a precisare che per tutte le proposte accantonate si procederà comunque alla loro votazione entro la seduta odierna.

Michela DI BIASE (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, rimarca come l'esame degli emendamenti si stia svolgendo in assenza della collega Varchi che ha assunto il ruolo di relatore. Non dovrebbe quindi sorprendere che le opposizioni chiedano di affrontare temi particolarmente delicati alla presenza di un interlocutore qualificato. Precisa, infatti che le richieste di accantonamento non hanno alcun intento dilatorio ma mirano a stimolare la maggioranza ed il Governo a cambiare il proprio parere o, comunque, ad approfondirne e motivarne le ragioni.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) specifica che le richieste di accantonamento sono funzionali ad una più meditata riflessione sulle decisioni di voto che – in assenza di relatrice – deve comunque garantire il presidente essendo investito di tale funzione. In caso contrario, qualora la presidenza non ritenesse di assumere tale compito non vi è alternativa al rinvio dell'esame.

Ciro MASCHIO, *presidente*, precisa di aver disposto l'accantonamento delle proposte emendative su cui vi è stata tale richiesta allo scopo di consentire alla relatrice, deputata Varchi, di svolgere gli approfondimenti e le riflessioni sollecitate dai colleghi, che ha avuto cura di trasmettere nel corso della seduta alla relatrice.

Resta fermo che, avendone assunto le funzioni, svolgerà fino in fondo il ruolo di relatore in caso di perdurare dell'impedimento istituzionale della relatrice.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) illustra gli identici emendamenti Boschi 2.1 e Di Biase 2.2, interamente soppressivi dell'articolo 2, che istituisce, presso il Dipartimento per le politiche della famiglia, l'Osservatorio nazionale sugli istituti di assistenza pubblici e privati, sulle comunità di tipo familiare e sulle famiglie affidatarie.

A suo giudizio, infatti, tale osservatorio si aggiunge ad una serie di strumenti che appesantiscono e rendono eccessivamente complessa la procedura di affidamento. Sottolinea, inoltre, che tale articolo non appare condiviso da tutta la maggioranza, come dimostrato dalla presentazione di alcuni emendamenti della maggioranza – poi ritirati – che proponevano di riscriverlo totalmente.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli identici emendamenti Boschi 2.1 e Di Biase 2.2, gli identici emendamenti Di Biase 2.4 e Dori 2.5 nonché gli emendamenti Dori 2.6, Calderone 2.7, Dori 2.8, Ascari 2.9 e Dori 2.10.

Ciro MASCHIO, *presidente*, prende atto che la presentatrice accetta la riformulazione proposta sull'emendamento Buonguerrieri 2.11 e che la collega D'Orso sottoscrive l'emendamento Dori 2.17

La Commissione approva l'emendamento Buonguerrieri 2.11, come riformulato *(vedi allegato 4)*, respinge, con distinte votazioni, gli identici emendamenti Di Biase 2.12 e Dori 2.13, nonché gli emendamenti Dori 2.14, 2.15, 2.16 e 2.17, approva l'emendamento 2.18 della relatrice *(vedi allegato 4)* e respinge l'articolo aggiuntivo Dori 2.07 e l'emendamento Di Biase 3.1.

Ciro MASCHIO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Lupi Tit.1: si intende che vi abbiano rinunciato.

Sospende quindi la seduta, al fine di consentire alla relatrice Varchi, il cui concomitante impegno parlamentare si è ora concluso, di esaminare le proposte emendative accantonate.

La seduta, sospesa alle 15.20, riprende alle 15.25.

Maria Carolina VARCHI (FDI), *relatrice*, ringrazia il presidente ed i colleghi per il lavoro fin qui svolto, di cui ha comunque seguito l'andamento, e per averle comunque consentito di poter svolgere gli ultimi approfondimenti su questioni di cui riconosce l'importanza.

Con riguardo all'emendamento Di Biase 1.40, ma ancor più con riguardo agli articoli aggiuntivi Di Biase 1.01 e Ascari 1.02 rileva che essi trattano materie di grande respiro, che tuttavia aprono scenari ulteriori rispetto a quelli del provvedimento in esame.

Da un lato quindi, ritiene che essi meritino di essere adeguatamente valutati in provvedimenti rientranti in quel contesto normativo e, dall'altro, rileva come l'iter legislativo che è stato fin qui seguito non ha ricevuto alcuna accelerazione improvvisa e pertanto può dirsi ora giunto a maturazione.

Nel confermare i pareri resi sulle proposte emendative accantonate, evidenzia come la discussione in Assemblea potrà

certamente consentire ulteriori e più meditate riflessioni.

Valentina D'ORSO (M5S) prende atto che le considerazioni della relatrice sono sostanzialmente fondate sulla sola esigenza di rispettare la tempistica prevista, nonostante si tratti di un provvedimento in prima lettura. Anticipa che queste proposte emendative saranno comunque ripresentate in Assemblea.

L'averle rifiutate evidenzia la scarsa ambizione di questo testo che si rivela solo come un ulteriore aggravio burocratico per gli operatori.

La Commissione respinge l'emendamento Ascari 1.38.

Debora SERRACCHIANI (PD-IDP) ribadisce l'utilità delle previsioni che si intendevano introdurre con l'emendamento Di Biase 1.40 che, ad invarianza di spesa, cercava di porre rimedio e di trovare soluzioni alle criticità che sono state espresse dalla Conferenza unificata, in cui peraltro vi è una maggioranza di centrodestra.

La Commissione respinge l'emendamento Di Biase 1.40.

Michela DI BIASE (PD-IDP) richiama il suo precedente intervento in relazione all'articolo aggiuntivo 1.01 a sua firma, ribadendo che, a suo avviso, si sta creando una sovrapposizione di registri, peraltro poco utili.

Non ritiene che le motivazioni espresse dalla relatrice per confermare il parere negativo siano valide rispetto ad una proposta che fa leva sulla tutela dei minori in caso di violenza domestica che, invece, dovrebbe essere proprio il tema centrale della discussione. Non si sorprenderebbe se questo atteggiamento negativo sia prodromico ad un sostanziale « scippo » della maggioranza, circostanza non inedita in questa legislatura.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Di Biase 1.01.

Valentina D'ORSO (M5S), intervenendo sull'articolo aggiuntivo 1.02 richiama il tema delicato della violenza domestica e si chiede quali siano a questo punto i testi della maggioranza nelle quali svolgere tali tematiche, evocati dalla relatrice.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Ascari 1.02.

Ciro MASCHIO, *presidente*, replicando all'ultimo intervento della collega D'Orso, ricorda che nella programmazione dei lavori di cui la Commissione si è dotata nel mese di luglio figurano due proposte di legge – si riferisce alla proposta n. 1248 Trancassini e alla proposta n. 2259 Matone – che consentiranno certamente nella loro discussione l'ingresso dei temi richiamati da ultimo dalle colleghe.

Avverte quindi che, essendosi concluse le votazioni sulle proposte emendative, il testo risultante dall'approvazione degli emendamenti sarà quindi trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 8 ottobre 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.40.

ALLEGATO 1

Documento programmatico di finanza pubblica 2025. Doc. CCXLIV, n. 1 e Allegati.

PARERE APPROVATO

La II Commissione Giustizia,

esaminato, per i profili di competenza, il Documento programmatico di finanza pubblica 2025 (Doc. CCXLIV, n. 1, e Allegati);

premesso che:

nel Documento si riportano le iniziative governative volte al raggiungimento degli obiettivi del PNRR con riguardo alla riduzione dell'arretrato civile e del *disposition time;*

con riferimento all'obiettivo di riduzione dell'arretrato civile – fissato nella riduzione del 90 per cento delle cause pendenti al 31 dicembre 2022 entro il 30 giugno 2026– si riporta il dato, aggiornato al primo semestre 2025, di riduzione dei procedimenti civili pendenti presso tribunali e corti di appello pari, rispettivamente, all'81 per cento e all'80 per cento;

con riferimento all'obiettivo di riduzione del *disposition time* –fissato nella riduzione dei tempi di trattazione dei procedimenti contenziosi civili del 40 per cento e di quelli penali del 25 per cento, rispetto alla *baseline* del 2019 – si riporta il dato, aggiornato al primo semestre del 2025, di una riduzione del 27,7 per cento nel settore civile e del pieno raggiungimento dell'obiettivo nel settore penale già nello scorso anno, con una riduzione pari al 28 per cento;

si richiamano quindi le ulteriori misure adottate, anche nel recente decreto-legge n. 117 del 2025, volte a rafforzare e consolidare le tendenze positive a livello territoriale;

il Governo afferma che è in corso il processo di attuazione della riforma del processo civile e del procedimento fallimentare;

nel Documento si evidenzia l'impegno per ridurre l'emergenza connessa al sovraffollamento carcerario, attraverso un programma di interventi per la realizzazione di nuove strutture e l'ampliamento di quelle esistenti, oltre all'incremento del contingente di personale dedicato;

il Governo richiama altresì le recenti iniziative legislative volte a rendere più rigorose e rapide le procedure di valutazione relative alla liberazione anticipata, e migliorare la riabilitazione dei detenuti con dipendenza da stupefacenti o alcol;

infine, nel Documento sono evidenziati i provvedimenti che il Governo qualifica come collegati alla manovra di manovra di bilancio, tra cui figurano i seguenti provvedimenti già trasmessi alla Camera: delega al Governo per la riforma delle amministrazioni straordinarie e per la riforma della vigilanza sugli enti cooperativi e mutualistici (C. 2577); delega al Governo per la riforma della disciplina dell'Ordinamento della professione di dottore commercialista e di esperto contabile (C. 2628); delega al Governo per la riforma dell'Ordinamento forense (C. 2629),

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Documento programmatico di finanza pubblica 2025. Doc. CCXLIV, n. 1 e Allegati.

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE

La II Commissione, esaminato il Documento Programmatico di Finanza pubblica 2025,

premesso che:

il 2 ottobre il Consiglio dei ministri ha approvato il Documento programmatico di finanza pubblica 2025(DPFP), il nuovo strumento contabile (Doc. CCXLIV n. 1 e Allegati) che a seguito della riforma delle regole della governance economica europea ha sostituito la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF);

al di là delle buone intenzioni, tuttavia, risulta difficile capire le prospettive future della nostra economia dal Documento programmatico che nella migliore delle ipotesi risulta contraddittorio e prive di visione: nella prima parte si prospetta un paese da crescita dello « zero virgola », nella seconda si dice il contrario, tra PNRR e aumenti di occupazione e investimenti;

in un contesto della finanza pubblica di carattere restrittivo, con spazi di bilancio ridotti dall'aumento degli interessi sul debito e dal rallentamento dell'economia, il Governo ha privilegiato l'obiettivo primario di mantenere il deficit sotto controllo per chiudere la procedura europea per disavanzo eccessivo e ha deciso di puntare su misure limitate e simboliche – come il taglio dell'Irpef e il sostegno alle famiglie – finanziate in gran parte da tagli di spesa;

difficilmente una tale impostazione potrà stimolare la crescita nel breve periodo: lo conferma l'Istat che in occasione dell'audizione sul Documento presso le Commissioni riunite 5 Senato e V Camera rileva che l'intervento da 16 miliardi di euro previsto dal Governo « non inciderà sul Pil » nel primo anno di applicazione, e che negli anni successivi – 2027 e 2028 – avrà un impatto « espansivo » di appena un decimo di punto percentuale;

il quadro tendenziale per il DPFP prevede una crescita reale annua dello 0,5 per cento nel 2025 e dello 0,7 per cento nel biennio successivo (rivista al ribasso) e dello 0,8 per cento nel 2028. Quello programmatico, visti i limitati interventi ipotizzati, è praticamente identico (solo uno 0,1 per cento in più, rispettivamente, nel 2027 e 2028);

il dato del 2025-2026 riflette anche i dazi di Donald Trump e più in generale l'incertezza generata dal nuovo quadro geopolitico, che fa sentire i suoi riflessi sulle decisioni di consumo e investimenti, ma qualche perplessità la suscita;

la scelta del Governo nel DPFP è tuttavia di fare molto poco. Il Governo si impegna a interventi di politica economica dell'ordine dello 0,7 per cento del Pil all'anno in media nel triennio 2026-2028, cioè, una manovra lorda di circa 15-16 miliardi all'anno. Verranno finanziati solo in misura estremamente limitata tramite maggior deficit (e sempre nel rispetto del vincolo della spesa); il resto, verrà finanziato tramite una rimodulazione di voci di entrata e spesa. E in effetti, il quadro programmatico prevede solo un lievissimo peggioramento del deficit rispetto a quello tendenziale nel triennio (dal 2,7 al 2,8 per cento del 2026 per finire con il 2,3 invece del 2,1 per cento nel 2028). Per capirsi, si tratta di poco più di 2 miliardi di risorse addizionali nel 2026, anno in cui, comunque, il Governo dovrà anche trovare le

risorse per correggere l'evoluzione della spesa netta. Data la lieve modifica nell'indebitamento, anche la dinamica del debito su Pil resta in larga parte invariata nel quadro programmatico rispetto a quello tendenziale, con solo un piccolo peggioramento previsto nel 2026-2027;

il resto delle risorse per finanziare la manovra dovrà essere trovato tramite una ricomposizione di spese ed entrate, che il Governo si impegna a cercare per il 60 per cento sul fronte della spesa e per il 40 per cento su quello delle entrate. Anche in questo caso non si specifica come;

tra le priorità della politica economica il Governo mette: « una ricomposizione del prelievo fiscale riducendo l'incidenza del carico sui redditi da lavoro » di « un ulteriore rifinanziamento del fondo sanitario nazionale », di « specifiche misure volte a stimolare gli investimenti delle imprese » e di « preservare gli investimenti pubblici finanziati con risorse nazionali », ma senza offrire alcun dettaglio ulteriore sulle dimensioni degli interventi o sulle coperture;

nel Documento invece non si parla di rottamazione di cartelle, di interventi su pensioni (il rinvio dei tre mesi per l'età pensionabile) o di tassazione sugli extraprofitti bancari, nonostante le dichiarazioni di molti rappresentanti politici della maggioranza;

con riguardo allo stato di attuazione del PNRR, la relazione semestrale della Corte dei conti del 12 maggio 2025(e relativa al secondo semestre 2024) segnala che l'avanzamento finanziario, come già messo in luce in occasione di precedenti relazioni, stenta a mantenere il ritmo prefissato. A fine 2024, il livello della spesa ha superato i 63,9 miliardi, circa il 33 per cento delle risorse del Piano e circa il 73 per cento di quelle che erano programmate entro il 2024. L'incremento registrato nell'ultimo anno è di 18,8 miliardi (+12 punti percentuali sul 2023), solamente il 44 per cento di quanto previsto per il 2024 nel cronoprogramma aggiornato. Al netto delle misure consistenti in crediti d'imposta (piano Transizione 4.0 e Superbonus 110 per cento) il dato di avanzamento della spesa scenderebbe al 21,9 per cento. Il 71 per cento delle misure del Piano con dotazione finanziaria mostra un avanzamento di spesa al di sotto della soglia del 25 per cento, poco meno del 45 per cento non supera un tasso di progresso del 10 per cento;

considerato che:

la congiuntura globale continua a essere debole. Il ristagno del commercio internazionale e l'incertezza sollevata dalle tensioni geopolitiche pesano sull'attività economica;

la povertà in Italia è ormai un fenomeno strutturale visto che tocca quasi un residente su dieci, il 9,4 per cento della popolazione residente vive infatti, secondo l'Istat, in una condizione di povertà assoluta. In termini assoluti si contano in Italia più di cinque milioni di persone in stato di povertà assoluta;

è notorio come via sia uno stretto nesso di causalità tra l'aumento della povertà e l'incremento del tasso di criminalità, anche dei cosiddetti colletti bianchi;

non è casuale, infatti, che, secondo la relazione annuale della Procura europea, nel 2025, l'Italia è coinvolta nella maggior parte delle indagini sui fondi europei, con 179 casi su 233 totali. Numeri che confermano la nostra posizione negativa per quanto riguarda il totale dei fondi europei. Il danno stimato per l'Italia è di oltre 1,8 miliardi di euro, con un impatto significativo sulle risorse del PNRR. La forte incidenza di casi di frode in Italia evidenzia la necessità di misure urgenti per proteggere le risorse dell'UE e garantire che i fondi destinati allo sviluppo e alla ripresa economica siano utilizzati correttamente e non finiscano in attività illecite;

gli elementi su esposti delineano, dunque, un quadro in cui la messa in sicurezza sociale non appare una priorità del Governo attuale e che il DPFP sostanzialmente conferma;

rilevato che:

con riferimento al settore della giustizia è di tutta evidenza come il Docu-

mento programmatico in esame rifletta un'impostazione assolutamente prudente in questo settore. Le risorse stanziate per la maggior parte degli interventi previsti, dall'edilizia penitenziaria e giudiziaria, alla digitalizzazione, sono molto esigue;

il Documento in esame menziona tra gli obiettivi, il completamento della riforma della giustizia e la riduzione del *disposition time*, oltre agli investimenti nel capitale umano;

tuttavia, non vi è alcuna menzione in ordine allo stanziamento di risorse aggiuntive ed adeguate per le assunzioni di magistrati, di funzionari giuridico-pedagogici e di psicologi negli istituti penitenziari, di personale di polizia penitenziaria (agenti, ispettori, commissari, anche mediante lo scorrimento delle graduatorie vigenti);

come si evince dal richiamato documento, in questi mesi il Governo avrebbe concentrato il proprio interesse nell'accelerazione dell'attuazione delle misure incluse nel PNRR, nonché nell'adozione delle azioni volte ad assicurare il rispetto degli impegni presi nel Piano. Ciò è avvenuto, in particolare, nelle aree valevoli per l'estensione del periodo di aggiustamento, tra i quali figura la giustizia;

il Governo ha dichiarato di continuare a lavorare per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR e per costruire già da oggi le basi necessarie, in termini di investimenti e disposizioni organizzative, per consolidare e proseguire l'azione riformatrice dopo il 2026, in linea con quanto previsto nel Piano. In tale contesto, in questi mesi, il Governo avrebbe operato per assicurare la riduzione dell'arretrato civile e del *disposition time* in vista degli obiettivi fissati dal PNRR per il 2026. In particolare: in ambito civile, l'obiettivo al 2026 prevede la riduzione del 90 per cento delle cause pendenti al 31 dicembre 2022; in ambito penale, invece, l'obiettivo di riduzione è pari al 25 per cento;

tuttavia, secondo quanto emerge dall'analisi dei dati forniti al Dipartimento per l'innovazione tecnologica della giustizia e relativi al grado di raggiungimento degli obiettivi al 31 dicembre 2024, pur se è in corso il perseguimento dell'obiettivo di smaltimento dell'arretrato e di quello di riduzione del *dispositon time*, per il raggiungimento dell'obiettivo finale di smaltimento è necessaria la definizione, in meno di un anno, di circa ulteriori 200.000 procedimenti con annualità 2017-22 nei tribunali e di circa 35.000 procedimenti con annualità 2018-22 nelle corti di appello;

le richiamate risultanze rendono, dunque, evidente come sia non solo necessario, ma ormai improcrastinabile un ulteriore intervento sia in materia di organizzazione giudiziaria che in materia processuale, al fine di fornire altri strumenti utili ad assicurare il completo raggiungimento degli obiettivi;

per rafforzare tali tendenze e consolidarle a livello territoriale, il Governo avrebbe adottato specifiche misure per accelerare la definizione dei procedimenti civili pendenti. Ma, non può non segnalarsi in questa sede come le soluzioni proposte dal Governo in carica siano risultate agli scriventi di fatto insufficienti per risolvere soprattutto l'annoso problema dell'arretrato civile, specie in considerazione della mancanza di risorse da destinare da un lato, a tutto il sistema giustizia, dall'altro, all'assunzione di nuovi magistrati ordinari, nonché in ragione dall'ulteriore aggravio di lavoro che ne deriverà sulla giustizia di prossimità per effetto di taluni provvedimenti adottati, ovvero, sui giudici di pace onorari, come si dirà più ampiamente nel prosieguo;

ci si riferisce, in particolare, al Decreto-legge 8 agosto 2025, n. 117, recante « *Misure urgenti in materia di giustizia' e contenente le disposizioni proposte dal Ministero della Giustizia* », richiamato anche dal Documento in esame, che dovrebbe tradurre quanto contenuto nel piano di intervento condiviso con il Consiglio Superiore della Magistratura, al fine di assicurare il raggiungimento dei target PNRR connessi alla riforma del processo civile;

tra le misure proposte dal richiamato Decreto, in particolare, vi sono: i)

l'assegnazione di magistrati, addetti all'ufficio del massimario e del ruolo, alle sezioni della Corte per lo svolgimento delle funzioni giurisdizionali di legittimità in materia civile; nonché l'applicazione straordinaria di magistrati a distanza, su base volontaria, per la definizione da remoto di procedimenti civili;

in realtà, a parere dei firmatari del presente atto, il richiamato decreto comporterà delle conseguenze negative anche sotto il profilo dello smaltimento dell'arretrato civile: ciò è tanto più vero quanto più si consideri che, da un lato esso, al fine di dare attuazione al piano di smaltimento, consentirà di ritardare la definizione delle cause che non sono comprese nelle macroaree rilevanti ai fini del PNRR, producendo – tuttavia – ulteriore arretrato, sebbene in materie diverse rispetto a quelle del PNRR; dall'altro, verrà paralizzata ulteriormente la giustizia di prossimità, in quanto il decreto consentirà l'applicazione dei giudici di pace onorari – già interessati da una gravissima scopertura di organico – presso i tribunali, per far fronte alla scopertura di organico dei magistrati ordinari;

si consideri, invero, che, come dimostrato anche dai risultati del monitoraggio condotto dall'Organismo Congressuale Forense sugli uffici dei giudici di pace su tutto il territorio nazionale, 191 uffici del giudice di Pace registrano una significativa carenza di personale giudicante e amministrativo, ma anche difetti e interruzioni di servizio nella piattaforma telematica, carenze nella connessione internet, ritardi nella gestione delle cause civili di oltre 4 mesi, depositi di sentenze in cronico ritardo;

in generale, siamo di fronte ad una situazione di scopertura dell'organico magistratuale ordinario senza precedenti: circa 1.500 unità su 10.900. Ciò impedisce ineludibilmente la piena attuazione del principio della ragionevole durata del processo, di cui all'art. 111 Cost., posto che appare evidente come il vero e unico antidoto alla lentezza dei processi sia costituito dall'incremento delle risorse umane, per rafforzare l'organico della magistratura e consentire di smaltire l'annoso problema dell'arretrato degli uffici giudiziari. Una parte non indifferente della progettualità richiesta per lo smaltimento dell'arretrato negli uffici ed il contenimento in termini fisiologici della durata media dei procedimenti passa per la disponibilità di adeguate risorse umane;

pertanto, emerge come le misure sin qui proposte dal Governo in carica siano assolutamente insufficienti per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal PNRR. Invero, tra i recenti provvedimenti, con il già richiamato Decreto, il Governo in carica ha incrementato la dotazione organica del personale della magistratura ordinaria, tuttavia, di sole 58 unità, e tra l'altro, limitando le stesse ai soli uffici di sorveglianza;

da quanto emerge nel Documento in commento, inoltre, non viene posto rimedio alla grave carenza di personale amministrativo, con il 75 per cento di effettivi in servizio rispetto alle piante organiche, per le quali sarebbe auspicabile almeno un aggiornamento, specie a seguito dell'accorpamento degli Uffici giudiziari, seguito alla revisione della geografia giudiziaria del 2014;

senza considerare che a peggiorare lo scenario contribuiscono, certamente, anche le molte domande di pensionamento presentate per il biennio 2024/2025 e non seguite da un ricambio di personale;

sotto altro, altrettanto rilevante profilo, nel richiamato Documento, il Governo in carica ha dichiarato espressamente di voler agire al fine di ridurre il sovraffollamento delle carceri, realizzando nuove strutture e ampliando quelle esistenti attraverso un Programma di interventi da attuare nel periodo 2025-2027. L'obiettivo sarebbe aumentare la capienza complessiva del sistema penitenziario, migliorando al contempo le condizioni strutturali degli istituti e contrastando in modo strutturale il fenomeno del sovraffollamento;

tuttavia, non può non rilevarsi anche in questa sede come gli obiettivi prefissati dal Governo in carica e dalla maggioranza parlamentare che lo sostiene, ri-

schino di rimanere lettera morta ove non si operi un *revirement* rispetto all'approccio avuto dai medesimi nell'ambito del settore penale: si stigmatizza, ancora una volta, invero, l'improprio uso del diritto penale, non orientato alla tutela e protezione di beni giuridici costituzionalmente rilevanti e meritevoli di protezione, quanto, piuttosto, ispirato a logiche repressive e securitarie. A tacer d'altro, si considerino le disposizioni di recente introduzione mediante il decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, recante « *Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario* », convertito in legge 9 giugno 2025, n. 80 – che ha in pratica recepito come Decreto, quanto già contenuto ed in parte approvato nel disegno di legge in materia di sicurezza urbana (A.C. 1660-A) – che rischiano di portare al collasso dello Stato di diritto, – da un lato – per effetto del ricorso alla minaccia penale come primaria, in attuazione di una sorta di « pan-penalismo » e « pan-carcerizzazione », che incrementa invece il sovraffollamento carcerario e – dall'altro, a causa della mancanza nel suddetto provvedimento – così come in altri – di politiche sociali essenziali per prevenire e depotenziare la criminalità urbana e di risorse economiche all'uopo destinate, tradendo di fatto la dichiarata volontà della maggioranza in carica di risolvere anche l'annoso problema del sovraffollamento carcerario;

ad ulteriore riprova della mancanza di misure risolutive, si consideri altresì che non si può risolvere la tragica questione del sovraffollamento carcerario e dei suicidi in carcere, senza ovviare alla grave situazione di carenza di personale – cui non sembra intendere porre rimedio questo Governo, come conferma il Documento – che interessa, altresì, la polizia penitenziaria. A ciò occorre far fronte senza ritardo, considerando, altresì le gravi ripercussioni da questo derivanti, sia in termini di condizioni di impiego dei lavoratori, che di sicurezza all'interno degli istituti penitenziari. Secondo i dati riportati nelle schede trasparenza del Ministero aggiornate al 2025, manca più del 15 per cento delle unità previste in pianta organica. Il rapporto detenuti agenti attuale è pari ad 1,8, a fronte di una previsione di 1,5. Tra le regioni italiane questo rapporto varia fra l'1,2 e il 2 e suggerisce una distribuzione disomogenea del personale;

il XIX Rapporto Antigone sulle condizioni di detenzione conferma quanto riportato dai dati ministeriali. Dei 97 istituti visitati, 44 presentano un rapporto tra detenuti e agenti più elevato rispetto alla media di 1,8. Appare fondamentale rammentare che la Legge 27 settembre 2021, n. 134, recante *Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari*, alla lettera g) contempla, tra i tanti, anche il coinvolgimento degli uffici per l'esecuzione penale esterna, al fine di consentire l'applicazione delle sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi nel giudizio di cognizione;

pertanto non si può non incrementare l'efficienza degli istituti penitenziari, al fine di incidere positivamente sui livelli di sicurezza, operatività e di efficienza degli istituti penitenziari e di incrementare le attività di controllo dell'esecuzione penale esterna;

del pari, non si prevedono nel Documento risorse aggiuntive destinate all'assunzione di funzionari giuridico-pedagogici, che svolgono il ruolo di educatori all'interno degli istituti penitenziari e che sono un numero considerevolmente inferiore rispetto a quello previsto. Eppure, è di tutta evidenza come a tale categoria di lavoratori l'ordinamento riconosca un ruolo fondamentale, in quanto il loro contributo consente di dare piena attuazione al principio costituzionale della funzione rieducativa della pena, di cui all'art. 27 della nostra Carta Fondamentale. I funzionari giuridico pedagogici, infatti, svolgono attività imprescindibili ai fini del reinserimento in società del detenuto, sia sotto il profilo della « osservazione scientifica della personalità » e dell'accesso alle misure alternative dei condannati definitivi, che in termini di progettazione delle attività del-

l'istituto, scolastiche, formative, sportive e ricreative, cercando di dare seguito ai molti bisogni dei ristretti. Infine, la circolare ministeriale che ne ha modificato la denominazione in funzionari giuridico pedagogici, ha attribuito a questi ultimi anche il compito di coordinare la rete interna ed esterna al carcere in modo da garantire una relazione con il territorio;

il numero totale degli educatori effettivi, invero, secondo quanto si evince dalle schede trasparenza aggiornate, è pari a 803 unità a fronte delle 923 previste in pianta organica. La media nazionale di persone detenute in carico a ciascun funzionario è di 71; tuttavia, sono 100 su 191 gli istituti che presentano un rapporto persone detenute/educatori più elevato rispetto alla media e ben distante da quello fissato dal DAP con Circolare 3 febbraio 2022 – Incremento pianta organica Funzionario Giuridico Pedagogico, pari a 65 (attualmente di 71 in media nazionale);

ne deriva, dunque, che sebbene nel Documento in commento, il Governo in carica abbia dichiarato di voler continuare nello sforzo avviato con il PNRR, potenziando gli investimenti nell'edilizia giudiziaria i cui interventi saranno estesi, in particolare, al settore penitenziario, lo stesso non si sia preoccupato di destinare fondi specifici per rafforzare il capitale umano che opera in un settore tanto determinante ai fini del recupero del condannato e del suo reinserimento all'interno della società; proprio in un momento storico in cui l'attuale situazione dei suicidi in carcere è fuori controllo: il quadro presenta criticità non solo per il numero dei suicidi dei detenuti, ma anche per chi ci lavora. Solo dall'inizio del 2025 si registrano già 55 suicidi. Tale numero dimostra quanto sia importante e indispensabile affrontare l'emergenza carceri immediatamente, in modo strutturale e attraverso scelte pragmatiche e, che in mancanza di queste, tale numero sarà destinato solo ad aumentare. Pertanto, appare fondamentale altresì investire specifiche risorse per garantire all'interno delle carceri il supporto psicologico ai detenuti a tempo pieno, soprattutto per monitorare i cosiddetti « i nuovi giunti », ovvero i primi ingressi negli istituti, posto che dai dati emerge come la maggior parte dei suicidi avvenga proprio nelle prime ore dall'ingresso, dopo che si è entrati in contatto con l'ambiente carcerario;

giova rammentare in questa sede ciò che affermava Voltaire: « Il grado di civiltà di un Paese si misura osservando la condizione delle sue carceri »;

inoltre, da quanto emerge dal Documento di programmazione, a completamento della manovra di bilancio 2025-2027, tra i provvedimenti che il Governo intende adottare, vi è quello in materia di edilizia giudiziaria: al riguardo, si segnala che nel corso del 2023, tutte le procedure di gara per l'affidamento dell'esecuzione dei lavori degli interventi risultavano bandite e aggiudicate in modo da efficientare una superficie pari a 486.568 mq. Tuttavia, solo per un terzo di esse, erano stati avviati i lavori. Tali ritardi, però, appaiono confermati oggi anche nel Documento di programmazione in esame, in quanto, tra quelli riferiti al Ministero della Giustizia compaiono proprio quelli relativi agli interventi di edilizia carceraria (programma « Costruzione e Miglioramento di padiglioni e spazi per strutture penitenziarie per adulti e minori », PNC-G.1).

considerato ancora che:

non risulta essere una priorità di questo Governo, altresì, il potenziamento degli strumenti di contrasto alle mafie già esistenti, così come il rafforzamento dei principali presìdi antimafia, quale il regime speciale del 41-bis, nonché le misure di prevenzione personali e patrimoniali;

non sfugge, altresì, come nel Documento in commento manchi del tutto il riferimento a risorse aggiuntive necessarie a proseguire nella politica di contrasto alle agromafie ed ecomafie, con ciò privando di tutela specifica il diritto alla salute attraverso un efficace sistema di repressione delle attività della criminalità organizzata;

ancora, non vi è cenno alcuno rispetto alla necessaria continuità ai finanziamenti, alle attività e al funzionamento

dei centri e delle reti antiviolenza territoriali e dei centri e servizi per uomini autori di violenza, al fine di rafforzare la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e prevedere sempre maggiori azioni per il reinserimento economico e sociale, con particolare attenzione al mondo del lavoro, delle donne vittime di violenza che escono dai centri;

più nello specifico, nel documento predisposto dal Governo mancano i seguenti impegni:

1. a potenziare gli strumenti di contrasto alle mafie già esistenti, a salvaguardare e rafforzare il regime speciale di cui all'art. 41-bis Ord. Pen., adeguando le 12 strutture detentive in modo da garantire realmente la separazione tra questi detenuti, al fine di impedire qualsiasi comunicazione sia all'interno dell'istituto che verso l'esterno; potenziare il GOM mettendolo in condizione di svolgere il proprio lavoro in sicurezza attraverso la copertura della pianta organica, la formazione e l'aggiornamento professionale, l'addestramento e l'equipaggiamento;

2. a investire nella lotta alla corruzione, in particolare attraverso l'adozione di misure volte a garantire maggiore trasparenza e controllo dei fondi del PNRR; a ripristinare le fattispecie penali che costituiscono capisaldi nella lotta alla anticorruzione, tra cui l'abuso d'ufficio e il traffico di influenze illecite, nonché ad intraprendere tutte le necessarie iniziative, nelle opportune sedi istituzionali nazionali ed europee, volte ad una rapida approvazione della proposta di direttiva UE 2023/0135 (COD) in materia di lotta contro la corruzione, al fine di rafforzare ulteriormente i meccanismi per la prevenzione e lotta alla corruzione, ampliando l'ambito di azione rispetto al singolo Stato ed estendendolo a tutta l'Unione europea, nonché rivalutando altresì la normativa prevista nel decreto-legge n. 162 del 2022 – convertito in legge n. 199 del 2022 – in modo da restituire giusta rilevanza al requisito della collaborazione con la giustizia e ricomprendere nuovamente nel novero dei reati ostativi (ex articolo 4-*bis*) anche quelli contro la Pubblica Amministrazione;

3. ad intervenire con gli investimenti necessari per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza sulle donne attraverso la formazione specifica e l'aggiornamento del personale (forze dell'ordine, sanitari, magistrati, avvocati, servizi sociali) chiamato ad interagire con le donne vittime di violenza e l'attivazione di programmi di trattamento per gli uomini maltrattanti ed in generale per i sex offender nella fase di esecuzione della pena, al fine di combattere la recidiva, particolarmente elevata in relazione a questo genere di reati; in tale prospettiva andrebbero promosse ed estese le buone parti che già sperimentate, valorizzando le collaborazioni avviate con, ad esempio, l'ordine degli psicologi e gli enti territoriali, per l'esecuzione della pena dei sex offender. Inoltre, è imprescindibile, garantire la continuità dei finanziamenti alle attività e al funzionamento dei centri e delle reti antiviolenza territoriali;

4. sotto il profilo dell'annunciata revisione delle circoscrizioni giudiziarie, a garantire il pieno diritto di accesso alla giustizia in tutto il territorio nazionale e risolvere le questioni più critiche relativi a taluni uffici giudiziari, colmando le discrepanze esistenti tra i diversi territori;

5. a potenziare l'organico del Corpo di Polizia Penitenziaria, al fine di rendere maggiormente efficienti gli istituti penitenziari e garantire migliori condizioni di lavoro al personale addetto alla sicurezza all'interno delle carceri; a prevedere risorse aggiuntive per l'assunzione straordinaria di personale nei ruoli di funzionario giuridico-pedagogico e di funzionario mediatore culturale considerando, altresì il ruolo fondamentale che questi ultimi rivestono all'interno dell'ordinamento ai fini del reinserimento in società dei ristretti;

6. ad assumere iniziative specifiche per contrastare il grave sovraffollamento carcerario, ponendo un freno al dilagante e preoccupante fenomeno dei suicidi dei detenuti, anche attraverso la promozione e il sostegno di tutte le attività trattamentali, di percorsi formativi e culturali che favoriscano l'acquisizione di nuove competenze nell'ambito dei diversi mestieri; nonché at-

traverso la presenza costante h24 del supporto psicologico ai detenuti, specie nelle prime ore dall'ingresso in carcere;

7. prevedendo altresì la destinazione di ulteriori risorse per la stipula di protocolli e convenzioni con soggetti privati per favorire il lavoro con i soggetti detenuti sia durante l'esecuzione della pena, che una volta tornati in libertà; nonché per garantire la piena attuazione degli artt. 74-77 della legge sull'ordinamento penitenziario che ha istituito il cosiddetto Consiglio di aiuto sociale, al fine di favorire concretamente il recupero e il reinserimento sociale dei detenuti, nel pieno rispetto del principio di rieducazione della pena sancito dalla nostra Costituzione;

8. sempre al medesimo fine di ovviare al gravissimo problema del sovraffollamento carcerario, ad adoperarsi presso le sedi opportune per rendere effettiva e strutturale la destinazione degli addetti agli uffici per il processo anche presso i Tribunali di sorveglianza, per far fronte al gravissimo arretrato che pregiudica la possibilità di accoglimento tempestivo delle istanze per la concessione dei benefici penitenziari in favore dei detenuti;

9. a garantire la stabilizzazione degli addetti agli uffici per il processo per salvaguardare le professionalità ed il *know how* acquisito per una maggiore efficienza della giustizia;

10. a stanziare ulteriori risorse per consentire l'ampliamento della pianta organica della magistratura ordinaria di 1000 unità, al fine di avvicinare il rapporto magistrati-cittadini, dagli attuali 11 ogni 100.000 abitanti, alla media europea di 22;

11. con riferimento agli annunciati interventi per l'edilizia penitenziaria, anche minorile, nonché per gli edifici sede degli Uffici deputati all'esecuzione penale esterna, investire maggiori risorse per la realizzazione di nuove strutture e la riqualificazione di strutture già esistenti, da progettare e realizzare con criteri innovativi che includano anche interventi di efficientamento energetico e antisismici, l'implementazione di strumenti e impianti tecnologici per la sicurezza, l'introduzione di impianti di videosorveglianza, di schermatura nonché impianti per il compostaggio di comunità, con individuazione e predisposizione di un sistema di poli detentivi di alto profilo tecnologico, in modo da rendere più efficace la funzione rieducativa della pena, la tutela del diritto alla salute, la preservazione dei legami tra genitori e figli, anche attraverso il ricorso alle più avanzate innovazioni tecnologiche, la distinzione tra diverse tipologie di detenuti, anche mediante l'adozione di appositi criteri architettonici;

12. in riferimento ad interventi in materia di edilizia giudiziaria, a riqualificare e potenziare il patrimonio immobiliare dell'amministrazione della giustizia in chiave ecologica e digitale, che si tratti di area facilmente accessibile e dotata di servizi e ambienti da adibire a nidi per l'infanzia, nell'attuazione delle politiche volte alla conciliazione tra vita familiare e professionale, con ricadute positive in termini di incremento dell'occupazione femminile e di effettività della parità nell'accesso alle professioni caratterizzanti il comparto giustizia;

13. ad incrementare le risorse destinate alle attività di intercettazione, astenendosi da qualsivoglia intervento – anche normativo – volto a restringerne l'utilizzo o da depotenziarne l'efficacia come strumento di ricerca della prova determinante per l'attività investigativa ed indispensabile per contrastare le forme più insidiose di criminalità organizzata e dei fatti di corruzione, i cui effetti finali ricadono sull'utente, ovvero il cittadino;

per le ragioni su esposte, si esprime

PARERE CONTRARIO.

D'Orso, Ascari, Cafiero De Raho, Giuliano.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero. C. 2369 Governo.

PARERE APPROVATO

La II Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il testo del disegno di legge C. 2369, recante « Disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero »,

premesso che:

l'articolo 1, nel prevedere che il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale possa affidare a operatori specializzati i servizi di spedizione, ricezione, digitalizzazione e archiviazione delle domande di riconoscimento del possesso della cittadinanza italiana da parte di persone maggiorenni residenti all'estero, prescrive che il medesimo Ministero debba conformarsi alle indicazioni del Garante per la protezione dei dati personali;

l'articolo 4, comma 1, alle lettere *m)*, *n)* e *o)* interviene sulla disciplina che regola il regime sanzionatorio di cui alla legge 21 novembre 1967, n. 1185, recante norme sui passaporti,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 4

Disposizioni in materia di tutela dei minori in affidamento. C. 1866 Governo.

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 1.

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: loro *con la seguente:* proprie.

1.3. Dondi.

Al comma 1, lettera a)*, capoverso « Art. 5-*ter *», comma 1, dopo le parole:* pubblici e privati, *aggiungere le seguenti:* comunque denominati,

Conseguentemente:

a) *al medesimo capoverso « Art. 5-*ter *», comma 2, dopo le parole:* pubblico o privato *aggiungere le seguenti:* , comunque denominato,;

b) *alla lettera* b)*, capoverso « Art. 9-*bis *», comma 1, sostituire le parole:* in comunità di tipo familiare o istituti di assistenza pubblici o privati o presso famiglie affidatarie *con le seguenti:* presso famiglie affidatarie o in comunità di tipo familiare o istituti di assistenza pubblici o privati comunque denominati;

c) *all'articolo 2:*

1) *al comma 1, dopo le parole:* pubblici e privati, *aggiungere le seguenti:* comunque denominati,;

2) *al comma 2, lettera* a)*, dopo le parole*: pubblici e privati, *aggiungere le seguenti:* comunque denominati, ;

3) *al comma 4, lettera* a)*, capoverso «* c-bis*)», dopo le parole:* pubblici e privati, *aggiungere le seguenti:* comunque denominati, ;

4) *alla rubrica, dopo le parole:* pubblici e privati, *aggiungere le seguenti:* comunque denominati,.

1.44. La Relatrice.

Al comma 1, lettera a) *al capoverso « Art. 5-*ter *», comma 2, sostituire le parole:* in ciascun istituto di assistenza pubblico o privato ovvero in ciascuna comunità di tipo familiare, la denominazione degli stessi istituti e comunità *con le seguenti:* in famiglie affidatarie, in ciascuna comunità di tipo familiare, in ciascun istituto di assistenza pubblico o privato, comunque denominato, la denominazione delle stesse comunità e istituti.

*** 1.19.** *(Nuova formulazione)* Dondi.

*** 1.20.** *(Nuova formulazione)* Dori.

Al comma 1, lettera a)*, capoverso « Art. 5-*ter *», comma 3, aggiungere, in fine le seguenti parole:* favorendo soluzioni tecnologiche improntate alla semplificazione degli adempimenti amministrativi.

1.25. Buonguerrieri.

Al comma 1, lettera b)*, capoverso « Art. 9-*bis *», comma 2, sostituire la lettera* a) *con la seguente:*

a) la data e gli estremi del provvedimento che dispone il collocamento presso una famiglia affidataria ovvero presso una comunità di tipo familiare o un istituto di assistenza pubblico o privato, comunque denominato, con l'indicazione dell'adozione del provvedimento ai sensi della presente legge ovvero ai sensi dell'articolo 25 del Regio decreto-legge 20 luglio 1934,

n. 1404, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835 o degli articoli 330, 333 o 403 del codice civile, nonché l'indicazione della famiglia affidataria o della comunità di tipo familiare o dell'istituto di assistenza pubblico o privato, comunque denominato, presso cui è avvenuto il collocamento, non appena comunicato dai soggetti incaricati dell'esecuzione;

*Conseguentemente, al medesimo capoverso « Art. 9-*bis *»:*

a) *al medesimo comma 2:*

1) *alla lettera* b) *sostituire le parole:* relativo al minore in collocazione protetta *con le seguenti*: che dispone l'eventuale collocazione protetta del minore;

2) *alla lettera* c) *sopprimere le parole:* , anche sintetica,;

3) *alla lettera* d) *sostituire le parole:* dei provvedimenti che autorizzano *con le seguenti:* del provvedimento che autorizza *e sopprimere le parole:* dello stesso;

4) *alla lettera* e*) sostituire le parole:* dei provvedimenti che autorizzano il minore a rientrare in famiglia *con le seguenti:* del provvedimento di revoca o di modifica del collocamento del minore;

5) *dopo la lettera* e), *aggiungere la seguente:*

e-bis) l'eventuale condizione del minore di portatore di bisogni speciali;

b) *al comma 4, primo periodo, sostituire le parole*: ciascun tribunale per i minorenni e ciascun tribunale ordinario comunica *con le seguenti*: i tribunali di cui al comma 1 comunicano trimestralmente *e le parole da*: di allontanamento *fino alla fine del comma con le seguenti*: di cui al comma 2, lettera *a)*;

c) *dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

4-bis. Con decreto del Ministro della giustizia, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definite le modalità di istituzione e tenuta del registro di cui al comma 1, nonché quelle di acquisizione, trattamento e conservazione dei dati previsti dal presente articolo.

1.45. La Relatrice.

ART. 2.

Al comma 2, lettera c)*, dopo le parole:* sui risultati della propria attività *aggiungere le seguenti:* , anche in materia di buone pratiche emerse in materia di affidamento.

2.11. *(Nuova formulazione)* Buonguerrieri.

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: è compreso anche un rappresentante *con le seguenti:* sono compresi anche rappresentanti.

2.18. La Relatrice.